

R.G. n. 2244/2020



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE D'APPELLO DI MILANO
PRIMA SEZIONE CIVILE

nelle persone dei magistrati:

- | | |
|-------------------------------|---------------------|
| - dott. Domenico Bonaretti | Presidente relatore |
| - dott.ssa Silvia Brat | Consigliere |
| - dott.ssa Manuela Cortelloni | Consigliere |

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta al n. r.g. **2244/2020**, promossa con atto di citazione notificato in data 28 settembre 2020 (per l'annullamento del lodo arbitrale n. 3619 reso in data 26 settembre 2019 nell'ambito delle procedure arbitrali riunite svoltesi presso la Camera Arbitrale di Milano) e posta in deliberazione dopo la precisazione delle conclusioni e la discussione orale svolta dalle parti all'udienza del 17 novembre 2021, causa vertente

TRA

BAUMER HOLDING AG (C.F. 97172830156), rappresentata e difesa dagli Avv.ti Ludovico Anselmi e Marco Consonni ed elettivamente domiciliata presso il loro studio in Milano, Via Privata Fratelli Gabba, 3,

IMPUGNANTE

E

GIOVANNI ZILIANI (C.F. ZLNGNN63DIF532G), rappresentato e difeso dagli Avv.ti Guido Volpi e Carlo Maria Severini, ed elettivamente domiciliato presso il loro studio in Brescia, via Aldo Moro, 34,



Oggetto: impugnazione di lodo nazionale

CONCLUSIONI

Per Baumer Holding AG

Piaccia all'Ecc.ma Corte d'Appello adita, rigettata ogni domanda, eccezione o difesa di parte convenuta, previe le declaratorie del caso, accertare e dichiarare ai sensi e per gli effetti dell'art. 829 c.p.c. la nullità del lodo emesso dalla Camera Arbitrale di Milano in data 27.09.2019, negli arbitrati riuniti ARB/18/00093 e ARB/18/00094, dichiarato esecutivo dal Tribunale di Milano in data 29.10.2019, e mai notificato, e decidendo nel merito la vertenza:

1) in via pregiudiziale: concedere la sospensione dell'efficacia esecutiva del Lodo qui impugnato;

2) in via principale:

A. dato atto, accertato e dichiarato che il Sig. Giovanni Ziliani ha posto in essere attività e comportamenti che si configurano come violazioni delle garanzie e degli obblighi di non concorrenza di cui al Non compete:

condannare il Sig. Giovanni Ziliani a corrispondere a Baumer Holding AG, l'importo di Euro 200.000, così come previsto dall'art. 5 del Patto di Non Compete, oltre all'ulteriore importo di Euro 1.300.000 a titolo di risarcimento del maggior danno per l'investimento della Società in Sensor Systems S.r.l. e/o il maggiore o minore importo che la Corte d'Appello riterrà in giustizia, nonché;

B. dato atto, accertato e dichiarato che:

1. il Sig. Giovanni Ziliani ha negoziato e sottoscritto l'Atto di Compravendita delle sue quote di partecipazione sociale in Sensor Systems S.r.l. in violazione degli obblighi di buona fede, per tutti i motivi esposti in narrativa; nonché

2. con l'Atto di Compravendita Baumer Holding AG ha acquistato le quote di partecipazione sociale del Sig. Giovanni Ziliani in Sensor Systems S.r.l. ad un prezzo che non avrebbe convenuto se fosse stata a conoscenza degli illegittimi comportamenti



che il Sig. Giovanni Ziliani andava realizzando nel corso delle trattative per la compravendita delle quote medesime nonché;

3. i comportamenti posti in essere da Ziliani e descritti in narrativa rappresentano anche specifiche violazioni dell'Atto di Compravendita;

statuire, che nulla è dovuto da Baumer Holding AG al Sig. Giovanni Ziliani in base all'Atto di Compravendita, ordinando la restituzione da parte del Sig. Giovanni Ziliani a Baumer Holding A.G. degli importi già ricevuti a titolo di corresponsione del prezzo della cessione delle sue quote in Sensor Systems S.r.l., pari oggi a Euro 147.064,22; nonché

condannare il Sig. Giovanni Ziliani, a titolo di risarcimento del danno a corrispondere Euro 1.016.725 per spese, costi e perdita di clientela, così come descritto in narrativa e/o la maggiore o minor somma che il Collegio Arbitrale riterrà in giustizia;

condannare Giovanni Ziliani a risarcire a Baumer i danni da questa sopportati per avere egli – in violazione delle previsioni del contratto notarile di compravendita – agito esecutivamente senza titolo vero l'esponente, danni che si quantificano in Euro 217.985,41 per i costi legali sopportati e da sostenersi per le difese nei predetti procedimenti esecutivi fino al pendente giudizio di Cassazione e in Euro 100.000 per il danno all'immagine per avere subito ingiustamente l'esproprio delle proprie quote di partecipazione in Sensor Systems, ovvero nella diversa somma che la Corte d'Appello riterrà equitativamente dovuta.

C. respingere tutte le domande formulate da Ziliani, in via preliminare, riconvenzionale e di merito nel pregresso procedimento arbitrale, siccome infondate per tutti i motivi esposti in narrativa;

D. condannare il Sig. Giovanni Ziliani al pagamento integrale delle spese del procedimento arbitrale e del presente giudizio d'appello.



Ai sensi e per gli effetti dell'art. 352 co. 2 c.p.c. Baumer chiede che venga disposta la discussione orale della causa.

Per Giovanni Ziliani

Respinta ogni contraria domanda e istanza, con vittoria di spese, voglia la spettabile Corte dichiarare, nei modi e nelle forme di cui agli artt. 348 bis e ter c.p.c., inammissibile l'avversata impugnazione e tutte le domande con essa proposta o, in ogni caso, dichiararla inammissibile o rigettarla ancora perché inammissibile o, comunque, infondata in fatto e diritto.

Con la massima osservanza

FATTO E PROCESSO

Con domande di arbitrato depositate il 14 settembre 2018, Baumer Holding AG, società di diritto svizzero (*infra* anche solo “Baumer”), sulla base di due distinte clausole compromissorie contenute rispettivamente in due contratti denominati “*Non compete obligation*”¹ e “Atto di compravendita”² promuoveva i giudizi arbitrali n. ARB/18/0093 e n. ARB/18/0094 innanzi alla Camera Arbitrale di Milano, deducendo, con riferimento al contratto “*Non compete obligation*”, il comportamento anticoncorrenziale ai danni di Baumer tenuto del sig. Giovanni Ziliani (*infra* anche solo “Ziliani”) e, con riferimento all’Atto di compravendita, la violazione da parte del sig. Ziliani degli obblighi di buona fede durante le fasi di negoziazione e sottoscrizione dello stesso. Sulla base di tali deduzioni, Baumer chiedeva la condanna del sig. Ziliani al pagamento della penale

¹ Art. 8 *Non compete obligation*: “Any controversy, claim or dispute arising out of or related to the present non compete obligation or the breach thereof shall be resolve, if possible, by negotiation of the Parties. If negotiation does not resolve the controversy or claim, the controversy, claim or dispute shall be settled by arbitration under the Rules of the Chamber of National and International Arbitration of Milan. The dispositions of the Rules of the Chamber of National and International Arbitration of Milan shall be considered as integral part of the present non compete obligation. The Court shall consist of three arbitrators. The arbitrators shall be appointed in accordance with the said Regulations. The Arbitration Proceedings shall be ruled pursuant to the Italian Law. The language of the arbitration shall be English (...)”.

² Clausola arbitrale contenuta nell’atto di compravendita della quota di Ziliani in Sensor Systems s.r.l.: “Tutte le controversie derivanti dal presente contratto o in relazione allo stesso saranno risolte, mediante arbitrato secondo il Regolamento della Camera Arbitrale di Milano, da tre arbitri nominati in conformità a tale Regolamento. Il Tribunale Arbitrale giudicherà secondo la legge italiana. La sede dell’arbitrato sarà Milano. La lingua dell’arbitrato sarà quella italiana”.



prevista dall'art. 5 della *Non Compete obligation*, pari ad euro 200.000,00, oltre al maggiore danno per la violazione degli obblighi di non concorrenza, nonché l'accertamento che nulla era dovuto da Baumer a Ziliani a titolo di prezzo della quota societaria ceduta e pertanto la condanna di quest'ultimo alla restituzione di quanto percepito a tale titolo, oltre al risarcimento dei danni patiti in conseguenza dell'azione esecutiva nel frattempo intrapresa dallo stesso Ziliani.

I rapporti tra le parti risalivano alla stipula, in data 8 ottobre 2014, di un patto di opzione per l'acquisto da parte di Baumer – appena divenuto socio di maggioranza della società Sensor Systems s.r.l.³ – della quota di minoranza di proprietà di Ziliani, il quale era altresì dipendente altamente qualificato della stessa. Nell'ambito della medesima operazione di acquisizione, lo stesso giorno veniva firmato tra le parti anche un patto di non concorrenza (*“Non compete obligation”*), mediante il quale il sig. Ziliani si obbligava a *“non intraprendere o portare avanti, direttamente o indirettamente, in nessun mercato del mondo, alcun tipo di affare nel campo dello sviluppo, produzione vendita, promozione o distribuzione di sensori industriali simili a quelli attualmente prodotti o venduti da Sensor Systems”*⁴, prevedendo inoltre una penale pari al 100% del prezzo ricevuto per il trasferimento della propria quota in caso di violazione del patto nei tre anni successivi alla cessione della stessa.

Dopo pochi mesi, in seguito ad alcuni dissapori relativi alla nuova gestione della Sensor Systems s.r.l., Ziliani chiedeva tuttavia di poter anticipare la propria fuoriuscita dalla società e di potersi sciogliere dal contratto di lavoro subordinato in essere con Baumer.

Le parti addivenivano dunque alla stipula di un contratto preliminare di cessione della quota di Ziliani in Sensor Systems s.r.l. a Baumer in data 6 novembre 2015 (doc. 4 Baumer), poi confermato con la stipula del definitivo in data 16 dicembre 2015 (doc. 1 Ziliani e doc. 5 Baumer). Il prezzo della cessione veniva convenuto in euro 200.000,00

³ Il giorno 8 ottobre 2014 veniva infatti stipulato un atto di compravendita tra Baumer e il signor Ciampichetti, mediante il quale quest'ultimo trasferiva alla prima la quota che egli deteneva in Sensor Systems s.r.l., pari al 68,5% del capitale sociale (cfr. doc. 1 Baumer).

⁴ Doc. 3 Baumer, Clausola 1. *Non compete obligation* (traduzione dell'estensore).



quale corrispettivo principale, e in un prezzo integrativo di euro 100.000,00 all'avvenuta consegna da parte di Ziliani di tutta la documentazione tecnica e afferente al *know how* aziendale per la progettazione, produzione e vendita dei prodotti realizzati da Sensor Systems s.r.l., consegna che doveva avvenire secondo le specifiche riportate nell'allegato A del Contratto preliminare di cessione di quote.

Tuttavia, con lettera del 23 dicembre 2015 (doc. 4 Ziliani), dunque una settimana dopo la stipula del contratto definitivo di cessione di quote, Baumer comunicava a Ziliani la sospensione del pagamento dovuto in forza del contratto, allegando a tale riguardo la difficoltà nell'individuazione delle informazioni necessarie allo svolgimento dell'attività di Sensor Systems s.r.l. e la mancanza di cooperazione di Ziliani in tal senso.

Come risulta dalle allegazioni di Baumer, tale sospensione era inoltre motivata dalla scoperta di presunte attività di concorrenza sleale del sig. Ziliani, e segnatamente dalla sua probabile partecipazione nella costituzione di una società attiva nel medesimo settore di Sensor Systems s.r.l., TSM s.r.l., nonché dai rapporti intrattenuti con il concorrente Gruppo Klüber, cui Ziliani avrebbe proposto una collaborazione nonostante Baumer avesse già acquisito il controllo di Sensor Systems s.r.l..

In conseguenza dell'inadempimento di Baumer, e dopo che quest'ultima aveva nel frattempo (marzo 2016) intrapreso un'azione cautelare di descrizione (anche) nei suoi confronti, allegando l'esistenza di un'operazione fraudolenta di storno dei dipendenti di Sensor Systems s.r.l. e di sottrazione di informazioni riservate, il 9 aprile 2016 Ziliani notificava atto di precetto a Baumer mediante il quale ingiungeva il pagamento di una somma complessiva di euro 200.561,86 a titolo di corrispettivo per l'acquisto della quota di minoranza di Sensor Systems s.r.l..

Baumer proponeva opposizione al precetto *ex art.* 615 c.p.c., che veniva tuttavia respinta dal Tribunale di Milano con sentenza n. 9883/2017. Ziliani eseguiva quindi un pignoramento sulle quote di Sensor Systems s.r.l., che su istanza di Baumer veniva



convertito dal Tribunale di Brescia nella somma di euro 250.128,36, da corrispondersi in rate mensili a Ziliani.

La sentenza del Tribunale di Milano che aveva respinto l'opposizione al precetto di Ziliani, tuttavia, veniva in seguito riformata dalla sentenza n. 3715/2019 della Corte di Appello di Milano, la quale accertava l'inesistenza del diritto di Ziliani a procedere ad esecuzione forzata nei confronti di Baumer sulla base del contratto di cessione di quote, a causa della presenza di una clausola arbitrale che devolveva ad arbitrato "*tutte le controversie derivante dal presente contratto o in relazione allo stesso*", dunque anche l'accertamento del diritto di Ziliani a percepire il prezzo previsto per la cessione della propria quota sociale.

Sospeso dunque il pagamento di quanto dovuto in virtù della conversione del pignoramento, con domande di arbitrato depositate il 14 settembre 2018 Baumer instaurava i due procedimenti arbitrali n. 18/0093 e 18/0094, nominando in ciascuno quale arbitro il prof. avv. Lotario Dittrich. Ziliani aderiva all'iniziativa avversaria nominando per entrambi i procedimenti l'avv. Andrea Magliani. La Camera arbitrale nominava infine quale Presidente del Tribunale Arbitrale il prof. avv. Daniele Maffeis.

Esperiti senza successo i tentativi di conciliazione all'udienza del 25 febbraio 2019, i due procedimenti arbitrali su istanza di Baumer venivano riuniti con ordinanze del 13 marzo 2019 e si svolgevano nel rispetto del contraddittorio tra le parti.

Mette conto rilevare che nel corso dell'esperimento del tentativo di conciliazione Ziliani dichiarava di aver contribuito all'attività della società Sensilo s.r.l., anch'essa attiva nel medesimo settore di Baumer e Sensor Systems s.r.l., di cui era divenuto amministratore allo scadere del patto di non concorrenza.

All'esito del procedimento riunito, il collegio rendeva la propria decisione con lodo del 26 settembre 2019, da un lato respingendo integralmente le domande di Baumer relative all'accertamento delle condotte anticoncorrenziali di Ziliani e alla mala fede di questi nelle trattative per la stipula del contratto di cessione di quote; dall'altro lato,



condannando la stessa Baumer al pagamento dell'ulteriore integrazione del prezzo prevista da tale contratto, pari ad euro 100.000,00.

Con atto di citazione notificato in data 28 settembre 2020, Baumer ha impugnato tale lodo dinanzi a questa Corte, chiedendo in via preliminare la sospensione della sua efficacia esecutiva e nel merito di dichiararne la nullità:

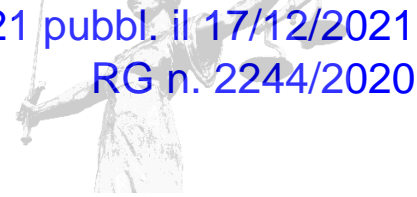
- 1- *ex art. 829, comma I n. 11, c.p.c.* (lodo contenente disposizioni contraddittorie), avendo il lodo riconosciuto la validità del patto di non concorrenza e avendolo allo stesso tempo ritenuto inefficace, nonché,
- 2- avendo il lodo condannato Baumer a corrispondere a Ziliani il corrispettivo del trasferimento del *know how*, pur avendo dato atto che tale trasferimento non era mai avvenuto (quantomeno in maniera integrale);
- 3- *ex art. 829, comma I n. 12, c.p.c.* (omessa pronuncia su eccezione di parte), perché il lodo non si sarebbe espresso né in ordine alla violazione degli obblighi di buona fede da parte di Ziliani (nell'aver indotto Baumer ad acquistare le quote di Sensor Systems s.r.l. ad un prezzo che mai avrebbe pagato se avesse saputo delle macchinazioni dello stesso Ziliani),
- 4- né in ordine all'inadempimento di Ziliani all'obbligazione di adire la giustizia arbitrale in luogo di quella ordinaria.

Si è costituito nel presente giudizio anche Ziliani, domandando il rigetto dell'impugnazione per inammissibilità e infondatezza, oltre alla rifusione delle spese di lite e accessori.

Con ordinanza del 25 marzo 2021 questa Corte ha rigettato l'istanza di sospensione dell'esecutività del lodo impugnato, subordinando tuttavia l'esecuzione dello stesso lodo alla prestazione, da parte del resistente Ziliani, di apposita cauzione.

Le parti, precisate le rispettive conclusioni come in epigrafe, all'udienza del 17 novembre 2021, ai sensi dell'art. 352, comma II, c.p.c., hanno anche discusso oralmente la causa, che quindi è stata posta e giunge ora in decisione.





MOTIVI DELLA DECISIONE

Giova preliminarmente ricordare che l'impugnazione del lodo per nullità, ai sensi dell'art. 829 c.p.c., ha carattere di impugnazione limitata, in quanto ammessa solo per determinati vizi *in procedendo* e, per inosservanza di regole di diritto relative al merito della controversia, esclusivamente nei limiti di cui alla norma citata.

Essa non dà luogo a un giudizio di appello che autorizzi in ogni caso il giudice dell'impugnazione a riesaminare nel merito la decisione degli arbitri, ma consente esclusivamente il cosiddetto *iudicium rescindens*, consistente nell'accertare se sussista o non sussista taluna delle nullità previste dalla norma citata, come conseguenza di errori *in procedendo* o *in iudicando* (cfr. Cass. Civ., Sez. VI, n. 9387/2018); soltanto in ipotesi di giudizio rescindente conclusosi con l'accertamento della nullità del lodo è possibile, a norma dell'art. 830 c.p.c., il riesame di merito della pronuncia arbitrale, che forma oggetto dell'eventuale successivo *iudicium rescissorium* (cfr. Cass. Civ., Sez. I, n. 7681/2020, Cass. Civ., Sez. I, n. 5857/2000). Tuttavia, il medesimo art. 830 c.p.c., dispone che se una delle parti, alla data della sottoscrizione della convenzione di arbitrato, risiedeva o aveva la propria sede effettiva all'estero, la Corte decide la controversia nel merito solo se le parti hanno così stabilito nella convenzione di arbitrato o ne fanno concorde richiesta.

Ciò posto, e venendo all'esame della fattispecie concreta, Baumer propone quattro motivi di impugnazione del lodo.

Tali doglianze, ad avviso della Corte, non possono trovare accoglimento.

I motivi di impugnazione riguardano, infatti, solo apparentemente *errores in procedendo*, ma, in realtà, loro tramite si finisce per chiedere alla Corte una valutazione di merito, in casi in cui la stessa non è consentita.

Dalla lettura del lodo non è dato infatti ravvisare alcuna contraddizione tale da determinare l'impossibilità assoluta di ricostruire l'*iter* logico e giuridico sottostante alla decisione ed è invece possibile evincere che gli arbitri hanno consapevolmente ed espressamente preso posizione sia in ordine alla presunta violazione da parte di Ziliani



degli obblighi di buona fede nella negoziazione del contratto di cessione di quote, sia in ordine alla richiesta di dichiarare improcedibile l'azione esecutiva intrapresa da Ziliani.

In particolare, avendo riguardo al **primo motivo di impugnazione**, con il quale Baumer si duole della presunta insanabile contraddizione del lodo laddove ha riconosciuto la validità del patto di non concorrenza stipulato tra Baumer e Ziliani e tuttavia lo ha ritenuto non efficace, si deve osservare che il Tribunale Arbitrale si è invece espresso con motivazione articolata e logica, graduando la propria decisione per arrivare a concludere che:

- il patto, pur valido ai sensi dell'art. 2596 c.c., non era stato violato da Ziliani, poiché non è stato provato, da un lato, che Ziliani avesse slealmente cospirato per stornare dipendenti di Sensor Systems s.r.l. o avesse partecipato alla costituzione di una società concorrente alla stessa (TSM Sensor s.r.l.), né che avesse cancellato definitivamente *file* di proprietà di Sensor System o condiviso tali *file* con terzi, e, dall'altro lato, che le attività poste in esse da Ziliani in vista dell'assunzione della carica di amministratore nella società Sensilo s.r.l. (società operante nel medesimo settore di Sensor Systems s.r.l.), una volta scaduto il patto, avessero integrato una violazione concretamente pregiudizievole dell'obbligazione di non concorrenza, anche tenuto conto della necessità di interpretare quest'ultima in modo tale da conservare a Ziliani, persona fisica, la possibilità di valersi della propria attività professionale ai fini del proprio sostentamento;
- in ogni caso, in virtù dell'eccezione di cui all'art. 1460 c.c. la prestazione di non concorrenza non sarebbe stata esigibile da Baumer, poiché quest'ultima non aveva eseguito la controprestazione del versamento del prezzo (versato solo in parte e coattivamente, in virtù di un'azione esecutiva e non corrisposto come da contratto), cioè un inadempimento ben più grave e cronologicamente precedente a qualunque asserita – e non dimostrata – violazione da parte di Ziliani;



- la domanda di risarcimento di Baumer appariva altresì generica e dunque inammissibile, richiedendosi la condanna di Ziliani al pagamento sia della penale pattuita nel contratto, sia dell'ulteriore danno quantificato in 1.300.000,00 euro, sia – di fatto – la compensazione giudiziale con l'importo di euro 200.000,00 dovuto da Baumer a Ziliani a titolo di prezzo per la cessione della quota in Sensor Systems s.r.l., non essendosi peraltro neppure dimostrato che fosse stata convenuta tra le parti la risarcibilità del danno ulteriore ai sensi dell'art. 1382, comma 1, c.c..

Alla luce di quanto precede, non è dato ravvisare alcuna contraddizione nell'*iter* motivazionale del lodo, né tanto meno una impossibilità assoluta di ricostruire il percorso logico-giuridico sottostante alla decisione per totale assenza di una motivazione, sola ipotesi di contraddizione tra parti della motivazione che, in virtù di una consolidata giurisprudenza di legittimità, è suscettibile di legittimare l'accoglimento dell'impugnazione del lodo (Cass. 11895/2014, Cass. 6986/2007; 473 e 3768/2006; 6069 e 7259/2004).

Non diversamente è a dirsi riguardo al **secondo motivo di impugnazione**, mediante il quale l'impugnante denuncia la contraddizione del lodo per aver condannato Baumer a corrispondere a Ziliani il prezzo (pari a € 100.000,00) di un'attività da quest'ultimo mai portata a termine.

Sul punto, la motivazione del Collegio Arbitrale muove infatti dalla considerazione dell'impossibilità di Ziliani di portare a termine la propria prestazione, consistente nella consegna delle informazioni e dati inerenti a Sensor Systems s.r.l. mediante caricamento su uno specifico server, per fatto della stessa Baumer, la quale – come pacifico tra le parti – ha interdetto a Ziliani l'accesso a tale server dal 10 dicembre 2015.

La decisione del Collegio Arbitrale di condannare Baumer al versamento dell'importo di euro 100.000,00 a Ziliani appare pertanto del tutto logica, se si considera che certamente Ziliani ha patito un pregiudizio pari alla perdita del prezzo pattuito per l'esecuzione



della propria prestazione a causa del comportamento ostruzionistico di Baumer, la quale peraltro non ha offerto nel corso del procedimento arbitrale evidenze di segno contrario. La censura svolta dall'impugnante, che vorrebbe che questa Corte affermasse l'erroneità di tale considerazione, non riguarda, quindi, la violazione delle regole di diritto concernenti la motivazione del lodo, bensì tende a ottenere una diversa valutazione della controversia nel merito e pertanto non può trovare accoglimento.

Per quanto attiene al **terzo e al quarto motivo di impugnazione**, la Corte non ritiene di poter ravvisare il vizio di omessa pronuncia in ordine alla violazione dei doveri di buona fede nella negoziazione del contratto da parte di Ziliani, e neppure in ordine alla valutazione della domanda di accertamento dell'inadempimento di Ziliani al contratto di cessione di quote per essersi rivolto al giudice dell'esecuzione invece che alla giustizia arbitrale.

Segnatamente, in ordine alla violazione da parte di Ziliani degli obblighi di buona fede precontrattuale e contrattuale e in ordine al compimento di illeciti precontrattuali, contrattuali ed extracontrattuali, il Collegio Arbitrale ha ravvisato:

- l'irrelevanza delle proposte di collaborazione avanzate dal sig. Ziliani ad un concorrente di Baumer⁵, nel periodo tra la cessione delle quote di Sensor Systems s.r.l. a Baumer da parte del sig. Ciampichetti e il contratto di cessione tra Ziliani e Baumer, poiché Ziliani non era legato da un rapporto di amministrazione con Sensor Systems s.r.l., né era tenuto a garantire il permanere degli assetti contrattuali di cui al contratto di cessione della quota del sig. Ciampichetti;
- la mancanza di prove in ordine al fatto che la fuoriuscita dei dipendenti di Sensor Systems s.r.l. fosse dovuta ad una concertazione ideata o attuata da Ziliani, oltre al fatto che tali fuoriuscite si erano verificate prima della stipula del contratto di cessione, e che pertanto esse potevano già essere tenute presenti nella negoziazione del prezzo per la cessione della quota;

⁵ Gruppo Klüber, attivo nel medesimo settore di Baumer e Sensor Systems s.r.l..



- la non sussistenza di obbligazioni diverse o ulteriori rispetto a quelle sottoscritte da Ziliani, dipendente di Sensor Systems s.r.l. e vincolato dal solo obbligo di non prestare la propria attività professionale in concorrenza con la società, che di certo non potevano discendere dal generico obbligo di buona fede, né dalle obbligazioni pattuite a carico esclusivo del sig. Ciampichetti;

con ciò ampiamente motivando la decisione di ritenere infondate le domande di accertamento di una responsabilità, a qualsiasi titolo, a carico di Ziliani.

Quanto alla pretesa omessa pronuncia circa l'inadempimento di Ziliani al contratto di cessione di quote per essersi rivolto al giudice dell'esecuzione invece che alla giustizia arbitrale, essa risulta innanzitutto inammissibile in quanto nuova, poiché mai proposta in questi termini nell'ambito dei procedimenti arbitrali riuniti.

In ogni caso, con specifico riferimento alla diversa richiesta di dichiarare improcedibile l'azione esecutiva proposta da Ziliani e di condannare quest'ultimo al risarcimento delle spese⁶, costi e perdita di clientela da ciò derivanti, il lodo ha preso espressa posizione sul

⁶ Si riportano di seguito le conclusioni precisate da Baumer nei procedimenti arbitrali riuniti:

“previa pronuncia sulla competenza del Tribunale arbitrale a decidere sulla vertenza in esame e sulla compromettibilità in arbitri delle domande formulate da Baumer Holding AG nonché previa pronuncia sulla validità delle clausole compromissorie di cui rispettivamente all'Atto di Compravendita e a Non Compete Agreement nonché sulla sua attuale vigenza:

A. dato atto accertato e dichiarato che il Sig. Giovanni Ziliani ha posto in essere attività e comportamenti che si configurano come violazioni delle garanzie e degli obblighi di non concorrenza di cui al Non compete; condannare il Sig. Giovanni Ziliani a corrispondere a Baumer Holding AG l'importo di Euro 200.000 così come previsto dall'art. 5 del Non Compete, oltre all'ulteriore importo di Euro 1.300.000 a titolo di risarcimento del maggior danno per l'investimento della Società in Sensor Systems S.r.l. e/o il maggiore o minore importo che il Collegio Arbitrale riterrà in giustizia nonché:

B. dato atto, accertato e dichiarato che:

1. il Sig. Giovanni Ziliani ha negoziato e sottoscritto l'Atto di Compravendita delle sue quote di partecipazione sociale in Sensor Systems S.r.l. in violazione degli obblighi di buona fede, per tutti i motivi esposti in narrativa; nonché;

2. con l'Atto di Compravendita Baumer Holding AG ha acquistato le quote di partecipazione sociale del Sig. Giovanni Ziliani in Sensor Systems S.r.l. ad un prezzo che non avrebbe convenuto se fosse stata a conoscenza degli illegittimi comportamenti che il Sig. Giovanni Ziliani andava realizzando nel corso delle trattative per la compravendita delle quote medesime nonché;

3. i comportamenti posti in essere da Ziliani e descritti in narrativa rappresentano anche specifiche violazioni dell'Atto di Compravendita;

statuire, che nulla è dovuta da Baumer Holding AG al Sig. Giovanni Ziliani in base all'Atto di Compravendita, ordinando la restituzione da parte dal Sig. Giovanni Ziliani a Baumer Holding AG degli importi già ricevuti a titolo di corresponsione del prezzo della cessione delle sue quote in Sensor Systems S.r.l., pari oggi a Euro 147.964,22, nonché;

dichiarare l'improcedibilità dell'azione esecutiva promossa da Ziliani sulla base del precetto notificato a Baumer il 20 aprile 2016, opposto da Baumer con atto di citazione notificato il 29 aprile 2016, nel giudizio deciso con sentenza n.



punto, dichiarando inammissibile la prima domanda per incompetenza del giudice arbitrale a decidere della procedibilità dell'azione esecutiva e ha ritenuto dunque assorbita la seconda questione relativa all'accertamento e alla quantificazione di un diritto al risarcimento.

In definitiva, tenuto conto di tutte le considerazioni sopra svolte, la Corte non ravvisa la sussistenza di contraddizioni, né omissioni di pronuncia nel lodo impugnato, sindacabili in questa sede. Di qui la conseguenza – necessitata – del rigetto della proposta impugnazione, con conferma del lodo.

Infine, le **spese** del presente giudizio seguono la soccombenza e, tenuto conto della natura e del valore reale della controversia, nonché dei parametri e criteri tutti *ex D.M.* n. 55/2014 e *ss.mm.ii.*, pare congruo liquidarle in complessivi euro 11.459,00 per compensi (di cui euro 3.532,00 per fase di studio, euro 2.054,00 per fase introduttiva ed euro 5.873,00 per fase decisionale), oltre spese generali (15%) e oneri di legge.

P.Q.M.

La Corte, disattesa o assorbita ogni diversa, contraria o ulteriore domanda ed eccezione, definitivamente pronunciando, nel contraddittorio delle parti, così provvede:

1) rigetta l'impugnazione di nullità proposta da Baumer Holding A.G. avverso il lodo emesso in data 26 settembre 2019, che ha definito le procedure arbitrali avviate dalla stessa Baumer nei confronti di Giovanni Ziliani, e conferma, per l'effetto, il lodo impugnato;

7949/2017, emessa dal Tribunale di Milano, Dott. De Sapia (R.G. 26586/2016) in data 3 ottobre 2017 (doc. 56 Proc. 9418, appellata da Baumer avanti alla Corte d'Appello (giudizio è ora in fase di decisione, RFN 1623/2018); nonché condannare il Sig. Giovanni Ziliani, a titolo di risarcimento del danno a corrispondere Euro 1.016,725 per spese, costi e perdita di clientela, così come descritta in narrativa e/o la maggiore o minor somma che il Collegio Arbitrale riterrà in giustizia;

C. respingere tutte le domande formulate da Ziliani, in via preliminare, riconvenzionale e di merito siccome infondate per tutti i motivi esposti in narrativa;
condannare il Sig. Giovanni Ziliani al pagamento integrale delle spese del costituendo Collegio Arbitrale e della Segreteria.”.



2) condanna Baumer Holding S.p.A. a rifondere a Giovanni Ziliani le spese del presente giudizio, liquidate in complessivi euro 11.459,00 per compensi, oltre spese forfetarie nella misura del 15%, iva e cpa come per legge.

Così deciso in Milano, nella camera di consiglio del 17 novembre 2021

Il presidente est.

Domenico Bonaretti

Arbitrato in Italia

